

Firenze. Borgo S. Frediano 16

10 XII. 89

Egregio Signor Professore,

Sento dall'amico Martelli che il piccolo fungo parasitico sulle Riccie di Voggio 8^a Roncolo che gli portai per l'esame 2 settimane or sono, non che mi rammento di aver già veduto e raccolto in primavera, e' specie nuova e che ella ne ha fatto una descrizione con figure. Sono ben lieto che ^{la} mia scopertuccia abbia un interesse scientifico e sia stata nominata in onore di Martelli, benchè in questo caso fosse stato forse più opportuno il rammentare l'abitato piuttosto singolare col nome specifico. Tanto più che il Martelli prima non ci voleva credere e dichiarava trattarsi di un anteridio, finchè un taglio più fine ci fece vedere gli ifi con gli asci caratteristici. Beccari, che

era presente, parlavi già di una
Sinubiosi, paragonabile a quella tra
le alghe ed i funghi nei licheni. Gli
esemplari vivi che Le feci mandare
dall'amico Martelli, sono stati da
me raccolti il 10 Novembre e
coltivati in camera fittoria, insieme
con molte altre Riccie che crescono
in copia su quel Poggio S. Romolo.
La specie abitata dal parasita è
la tumida (più propriamente la varietà
inermis Dack d'Evria, già nota al
Micheli, che la descrisse in modo ricognos-
cibile. Anche la descrizione della Riccia
Micheli corrisponde a questa forma,
però, nell'erbario ~~Micheli~~ Raddiciano
si trova sotto questo nome un'altra
specie ben diversa: R. commutata Dack.)
A prima occhiata, il fungicello sembra
quasi perfettamente uno sporangio
giunto a maturità ed in via di
spaccare l'epidermide. Però, sui
primi tagli che feci in Novembre,
mi accorsi subito che non poteva
essere uno sporangio, mancandovi le

tetraspore ed il collo nudo del sacco
presentando un aspetto affatto anormale per
un frutto di Riccia. Non avendo
conoscenze sufficienti in micologia,
portai allora l'oggetto a Martelli,
e si trovarono gli ascì.



Ora sarebbe interessante di ricercare nuova-
mente il fungo, per vedere se non abita
forse altre specie di Riccia. Sospetto che
potrebbe trovarsi anche sulla commutata.
Ad ogni modo, sono sicuro di trovarlo sulla
tumida fino in primavera e suppongo che
anche Ella avrà piacere di ricevere nuovo
materiale fresco. Per ciò Le pregherei di
sospendere la pubblicazione finché Le
possa comunicare il risultato di una
nuova ricerca sui luoghi.

Gradisca, Egregio Signor Professore, i
miegliori saluti di

Suo devotissimo

D. Emilio Levier